



TESTO PROVVISORIO

La 'res et sacramentum' e l'ordine giuridico della Chiesa

Prof. Massimo del Pozzo, Pontificia Università della Santa Croce

SOMMARIO: 1. Un'impostazione inconsueta e stimolante. - 2. Una nozione risalente ma ancora illuminante? - 3. La matrice della struttura della Chiesa. - 4. La sacramentalità dell'ordine giuridico della Chiesa. - 4.1. La sacramentalità radicale. - 4.2. L'organismo sacramentale. - 5. La riscoperta degli 'ordines' canonici. - 6. Un rapporto intrinseco e convergente nella realtà sacramentale. - 7. La responsabilità sociale e la missione evangelizzatrice della giustizia.

1. Un'impostazione inconsueta e stimolante

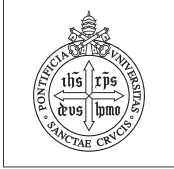
L'intitolazione di questa seconda giornata del Convegno (*I sacramenti come sorgenti di diritto*) evidenzia l'intento di esaminare l'*influenza del settenario sacramentale nella vita e nella missione della Chiesa*. La giuridicità sacramentale in pratica non riguarda solo la distribuzione secondo giustizia dei canali della grazia (*I sacramenti come diritti*), configura immanentemente ogni relazione ecclesiale. La permanente efficacia dei sacramenti (il classico *sacramentum permanens*¹) manifesta d'altronde la logica e l'orientamento dell'economia salvifica². Vorrei pertanto proporre un tentativo di inquadramento o sintesi concettuale dello statuto giuridico fondamentale del popolo di Dio in chiave sacramentale. Questo intervento spero possa avere un'impronta costituzionale o d'indirizzo anche per la successiva speculazione. La scontata conclusione è che l'ordine giuridico della Chiesa è "essenzialmente sacramentale". La pregnanza di quest'affermazione merita però adeguata spiegazione e approfondimento.

Nella genesi del titolo di questa relazione c'è stata una certa riserva o diffidenza verso la menzione iniziale della *res et sacramentum*. Il ricorso a una categoria teologica, oscura e, secondo alcuni, obsoleta, allontanerebbe dalla percezione attuale dell'efficacia sacramentale. In realtà l'espressione tradizionale, che tra poco, esploreremo meglio, sottende proprio la comprensione da parte della scolastica dell'effetto stabile e duraturo del segno sacramentale (è fin troppo noto ad esempio che il vincolo coniugale è l'asse portante del regime matrimoniale). L'indiretta valenza giuridica della nozione di *res et sacramentum* supporta l'oggettività obbligatoria dell'economia sacramentale e crea un ponte di collegamento con la speculazione teologica. Al di là della potenzialità del riferimento, l'espressione evoca i penetranti spunti offerti dal prof. Eloy Tejero³. La coincidenza

¹ Cfr. *S. Th.*, III, q. 66, a. 1.

² L'economia sacramentale è volta all'incontro di grazia sanante ed elevata con la redenzione operata da Cristo, cfr. in generale A. MIRALLES, *I sacramenti cristiani. Trattato generale*, Edusc, Roma 2011.

³ Cfr. E. TEJERO, *La «res et sacramentum» estructura y espíritu del ordenamiento canónico. Síntesis doctrinal de Santo Tomás*, in *Sacramentalidad de la Iglesia y Sacramentos. IV Simposio Internacional de Teología de la Universidad de Navarra*. P. Rodríguez ed., Eunsa, Pamplona 1983, pp. 427-460; ID., *Sobre la «res et sacramentum» de la penitencia y*



TESTO PROVVISORIO

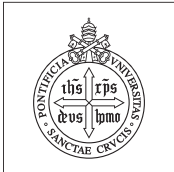
del Convegno del 2022 con il 40° anniversario della relazione sulle radici sacramentali del diritto canonico, non può sottacere l'intervento presentato in quella stessa occasione su *La "res et sacramentum"*, *estructura y espíritu del ordenamiento canónico*. In quel contesto il prof. Tejero, oltre a molteplici altre considerazioni e spunti, evidenziava come il concetto permetteva di recuperare la *dimensione ecclesiological* primigenia evitando lo sviamento della visione intimistica posteriore, indicava la *conformità del fedele con la specifica situazione sacramentale* e introduceva *stabilità e sicurezza nelle relazioni giuridiche*⁴. Il contributo sottolineava soprattutto la *deputatio*, la *potestas* e la *potentia* nella ricostruzione tomista dell'organismo sacramentale. La portata intrinseca del fattore giuridico, che è alla base del realismo giuridico, emerge dall'approfondimento teologico. In questa sede mi ispirerò ad alcune intuizioni del suddetto scritto, cercando però di procedere oltre la visione del Dottore Angelico e di dare attualità e concretezza all'analisi.

Questa relazione prevede *tre passaggi fondamentali* (la spiegazione delle *basi del ragionamento*, l'esame o analisi del *contenuto della sacramentalità* della struttura della Chiesa e, infine, la determinazione delle *conseguenze pratiche e formative* dell'ordine sacramentale). Ogni settore è articolato, per così dire, in due fasi la prima più teoretica, la seconda più direttamente canonica. In primo luogo cerchiamo di fare il punto sulla nozione richiamata e sulla relativa "decodificazione canonica". Esploreremo quindi brevemente la matrice o il principio genetico costitutivo dell'organismo ecclesiale: la successione apostolica. Il principio costitutivo fondamentale richiama immediatamente la sacramentalità dell'assetto gerarchico, il discorso però si estende anche alla compenetrazione dei beni della comunione (parola di Dio, liturgia, servizio della carità). La sacramentalità dell'ordine giuridico della Chiesa può essere colta sia a livello radicale o fondamentale sia nell'organicità della *lex gratiae*. L'orientamento dei segni della grazia all'Eucaristia non ha solo un valore dottrinale o di principio, ha una valenza strutturale. Il nucleo della *communio* è reale e tangibile proprio nella vitalità del corpo di Cristo⁵. L'ordine sacramentale postula e compendia quello ecclesiological. La centralità eucaristica non è priva di conseguenze pratiche, manifesta la necessità

su *dimensión eclesial*, in *Reconciliación y penitencia. V Simposio Internacional de Teología de la Universidad de Navarra*, J. Sancho Bielsa ed., Eunsa, Pamplona 1984, pp. 983-1009.

⁴ «[...] es conveniente tener en cuenta el referido error de método, que manifiesta una visión intimista de los sacramentos, incapaz de percibir la importantísima dimensión eclesiológica que brota de las diversas situaciones originadas a partir del *sacramentum permanens*, que contiene la *res et sacramentum*, y que Santo Tomás traduce en conceptos de tanta relevancia jurídico-canónica, como *deputatio*, *potestas pasiva*, *potestas activa*, *officium*, *relatio*..., a través de los cuales, se percibe una estructuración de diversas situaciones jurídicas mutuamente relacionadas» (TEJERO, *La «res et sacramentum» estructura y espíritu del ordenamiento canónico*, p. 431); «La *res et sacramentum*, como acabamos de ver, origina, en algunos sacramentos, una variedad de situaciones jurídicas, de misiones en la Iglesia, que son básicas para la comprensión de las relaciones jurídicas existentes en el ordenamiento canónico y para el buen gobierno de los fieles [...] las cuales al mismo tiempo son, norma básica, regla y medida del acierto y la justicia con que ese gobierno se realiza; pues ha de tender siempre, como fin, a que cada uno de los fieles viva la propia vocación en la Iglesia de acuerdo con su situación sacramental específica» (*ibid.*, p. 448); «El valor de la *res et sacramentum*, a pesar de las defecciones en que puedan incurrir los cristianos, adquiere una significación particularmente relevante en la estabilidad y seguridad básica en las relaciones jurídicas de los fieles» (*ibid.*, p. 454).

⁵ «5. *La eucaristía centro de la Iglesia*» (*ibid.*, pp. 448-452).



TESTO PROVVISORIO

della coerenza e unitarietà nella disciplina sacramentale. La stabilità e persistenza della rinascita spirituale induce dunque a non banalizzare o impoverire gli effetti dell'identità e appartenenza ecclesiale. L'evocazione, un po' provocatoria, degli *ordines*, scansito proprio dall'elemento sacramentale, ha il senso di suggellare la continuità e interdipendenza del cammino cristiano. La conclusione è che il legame tra il piano teologico e giuridico, proprio in virtù della stabilità della *lex sacramentorum*, è intrinseco e convergente e la sistemazione scientifica non fa che recepire e riflettere la verità o sostanzialità dei segni (la formulazione o teorizzazione della *res et sacramentum* è l'emersione dell'effettività e trascendenza ecclesiale dell'economia sacramentale).

2. Una nozione risalente ma ancora illuminante?

Non abbiamo la pretesa di addentrarci nell'origine e nel significativo teologico del concetto di *res et sacramentum*, ci limitiamo ad abbozzarne un inquadramento storico-teorico. È significativo ad ogni modo che tale nozione sia maturata progressivamente e autonomamente proprio nella speculazione sacramentaria. La distinzione agostiniana tra *sacramentum* (il segno visibile) e *virtus sacramenti* (l'effetto soprannaturale) si rivelò presto insufficiente e limitata per esprimere la ricchezza dell'economia della grazia. La supposizione della presenza di un piano intermedio o, piuttosto, di un sostrato persistente tra il segno terreno e il dono celeste si impose in virtù della consistenza e sostanzialità del bene liturgico. Conformemente all'approccio dell'epoca, la sistemazione logica non corrisponde a un mero schema concettuale o a un'elaborazione teorica, ha una base ontologica o metafisica e risponde alla necessità di chiarire un aspetto pratico: la persistenza della presenza del Corpo di Cristo⁶. Le dispute eucaristiche dell' XI-XII secolo costituiscono infatti il terreno di coltura e diffusione dell'elaborazione della *res sacramenti* (così chiamata originariamente)⁷. La scolastica approfondirà in maniera analitica e puntuale la potenzialità del concetto. Le sentenze di Pietro Lombardo già dimostrano un'elaborazione consapevole e meditata del modello proposto, sempre in riferimento all'ambito eucaristico⁸. Il Dottore angelico ha contribuito più di ogni altro a sistematizzare e approfondire la formula tripartita e a supporre l'estensione all'intero settenario. Anche in questo caso la preoccupazione tomista non è teorica e formale, ma pratica e concreta. Nella *mens* di S. Tommaso la scansione ternaria costituisce soprattutto la chiave ermeneutica per comprendere l'adesione vitale del fedele al mistero di Cristo⁹. Da allora la nozione di *res et sacramentum* è divenuta

⁶ Cfr. I. BIFFI, *Mirabile medioevo. La costruzione della teologia medievale*, Jaka book, Milano 2009, pp. 1-39, 245-248.

⁷ Lanfranco di Bec nel *De corpore et sanguine Domini* e Anselmo di Laon nelle *Sententiae* si oppongono alle tesi di Berengario di Tours, per la ricostruzione della vicenda e l'evoluzione del pensiero teologico cfr. MIRALLES, *I sacramenti cristiani*, pp. 197-202.

⁸ Cfr. *Sententiae in IV libris distinctae*, IV.8.7, la dottrina fu recepita nella decretale *Quum Marthae* di Innocenzo III, X 3.41.VI («Distinguendum est tamen subtiliter inter tria, quae sunt in hoc sacramento discreta, videlicet formam visibilem, veritatem corporis, et virtutem spiritualem. Forma est panis et vini, veritas carnis et sanguinis, virtus unitatis et caritatis. Primum est sacramentum, et non res. Secundum est sacramentum et res. Tertium est res et non sacramentum. Sed primum est sacramentum geminae rei»).

⁹ Per S. Tommaso la *res et sacramentum* esprime la specificità conformante dell'adesione al mistero cristiano contenuta in ogni sacramento e rende operante l'effetto del segno.



TESTO PROVVISORIO

comune e acquisita nella trattativa sacramentaria, anche se ha perso un po' della sua originaria forza e vitalità espressiva. In epoca moderna e contemporanea la speculazione, senza per questo rinunciare alle basi e acquisizioni raggiunte, cerca anche nuove forme e criteri, resta fissata però la percezione dell'effetto stabile e della duplice proiezione del carattere nell'organismo sacramentale.

La categoria elaborata dalla scolastica suggella dunque la profonda armonia e unitarietà del pensiero medioevale fondato sulla vincolatività del reale, per così dire, trascendente¹⁰. La scienza teologica assume scientemente le espressioni di *deputatio*, *potestas*, *potentia spiritualis* per indicare l'incidenza esistenziale del mistero di culto¹¹. Il ricorso alla razionalità giuridica, ancorché possa presentare qualche rigidità e restrizione potestativa, è spontaneo e diretto. Il ricorso a categorie giuridiche insomma non è forzato o indotto, ma semplice e continuo. La radice di questa congiuntura riteniamo risieda nell'oggettività del bene e nel desiderio di custodire la comunione (che è sempre *in primis* eucaristica¹²). Nella concezione della *res et sacramentum* spicca soprattutto la preoccupazione per il rigore dogmatico e per l'ortoprassi celebrativa (si pensi anche alla non ripetibilità del carattere o all'adorazione eucaristica). Nell'attuale difficoltà di comunicazione e intesa tra il fronte teologico e canonistico l'esperienza storica registrata può offrire forse una base di incontro e di scambio per comprendere la proficuità dell'apporto e dell'interazione. Fermo restando la centralità dell'aspetto teologico, come preciseremo meglio in seguito (*infra* § 6), il possibile contributo non deriva tanto dalla mancata prevenzione nei confronti del fenomeno giuridico o dall'adoperare categorie *lato sensu* giuridiche, quanto dal cogliere la dimensione di giustizia delle relazioni sacramentali.

Benché il magistero recente e lo stesso Catechismo non abbiano sottolineato la formulazione tradizionale¹³, l'acquisizione dottrinale può ritenersi ormai stabile e definita. L'impostazione tomista continua d'altronde a essere chiarificatrice e illuminante per l'economia sacramentale¹⁴. Riguardo alla virtualità della nozione, ci limitiamo a esplicitare solo un paio di considerazioni, legate al *richiamo realista ed ecclesiologico*, che possono aiutare anche il pensiero canonistico. In primo luogo, il concetto di *res et sacramentum* esprime una congenita portata realista che fornisce la base dell'oggettività transpersonale dell'assetto sacramentale. Al di là della correttezza dello svolgimento

¹⁰ Il "realismo pneumatico", espressione cara a J. Ratzinger, indica l'approccio realista aperto all'azione dello Spirito, rispondente alla miglior tradizione cristiana.

¹¹ Cfr. *supra* rif. nt. 4. La definizione tomista del carattere battesimale è la *deputatio ad actus convenientes presenti Ecclesiae* (S. Th., III, q. 63, a. 1, ad 1), con una spiccata valenza culturale ed ecclesiale.

¹² L'origine e diffusione della questione è indicativa dell'importanza e del rilievo assunto dal culto e, soprattutto, dall'adorazione eucaristica. La comunione ecclesiale si fonda sul suo principio reale e tangibile.

¹³ L'espressione non è stata riportata nel *Catechismo della chiesa Cattolica*, né ci risultano riferimenti nel magistero pontificio recente, l'ultimo riferimento ci sembra S. GIOVANNI PAOLO II, es. ap. post-sinodale *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 13.

¹⁴ Dopo S. Agostino, S. Tommaso è l'autore ecclesiastico più citato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, cfr. *Indice dei riferimenti*, pp. 743-744, le citazioni del Dottore Angelico risultano inoltre qualitativamente assai significative. Cfr. anche R. FERRI, *Sacramentum Caritatis nel pensiero di Tommaso d'Aquino*, in *Sacramentum caritatis: studi e commenti all'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, a cura di R. Nardin, G. Tangorre, Lateran University Press, Città del Vaticano 2008, pp. 163-176.



TESTO PROVVISORIO

della celebrazione, emerge quindi la necessità di rispettare e custodire la confezione del dono di grazia. La *ipsa res iusta* tommasiana trova dunque un riscontro nella *qualità persistente del bene conferito*¹⁵. L'antica *res sacramenti* indica allora il nucleo più profondo e saldo su cui poggia la giuridicità canonica. Quanto al secondo profilo, al di là della felice assonanza, la *res et sacramentum* esprime e sintetizza soprattutto la *duplice proiezione del segno: cristologica ed ecclesiologica*. I sacramenti sono azioni congiunte di Cristo e della Chiesa (nella loro genesi e in tutto il loro sviluppo). L'effetto del rito esterno ha un proprio contenuto e un ulteriore significato nei confronti della grazia¹⁶. A fronte dell'intimismo e dell'individualismo imperante nella mentalità odierna, è bene aver presente che il segno ha sempre una dimensione ecclesiale, reclama e coinvolge l'intera comunità. La *res et sacramentum* aiuta dunque a riconoscere e valorizzare l'impronta orientativa e dispositiva del culto nei confronti della comunione (non a caso in alcuni sacramenti coincide con il carattere). È indicativo che l'elaborazione ecclesiale della nozione sia stata motivata dall'approfondimento della dottrina sull'Eucaristia¹⁷. La Comunione e, in generale, la presenza eucaristica ha un'efficacia rappresentativa non solo dell'immedesimazione con Cristo ma anche dell'unità tra il Capo e le membra¹⁸.

3. La matrice della struttura della Chiesa

L'ordine giuridico della Chiesa si fonda su un principio genetico costitutivo che assicura la perpetuazione dell'opera e della missione di Cristo nello Spirito: la *successione apostolica*. Il popolo di Dio non è il semplice insieme dei discepoli di Cristo o un gruppo sociale organizzato ma l'organismo vitale depositario dei mezzi di salvezza¹⁹. Con una felice intuizione il prof. Hervada parla del popolo radunato dalla parola e dai sacramenti e congregato dalla carità²⁰. Occorre chiarire però che i sacramenti non hanno solo una dimensione operativa e funzionale, hanno un rilievo essenziale e strutturale. Sono il fulcro attorno a cui ruota il bene spirituale della Chiesa. Il nucleo primordiale della comunità cristiana risiede allora nel carattere episcopale. Il carattere episcopale della comunione non assicura solo la continuità con il collegio apostolico, garantisce soprattutto la presenza del

¹⁵ Nell'ambito matrimoniale l'inquadramento è stato suggellata dalla distinzione tra *matrimonium in fieri* e *matrimonium in facto esse*, cfr. anche J. HERVADA, *El matrimonio "in facto esse" su estructura jurídica*, «Ius Canonicum», 1 (1961), pp. 135-175; C.J. ERRÁZURIZ M., *La capacità matrimoniale vista alla luce dell'essenza del matrimonio*, «Ius Ecclesiae», 14 (2002), pp. 623-638.

¹⁶ La causalità sacramentale è articolata nella sua portata, ma semplice nello svolgimento dell'azione sacra. La distinzione concettuale non deve far pensare a un'artificialità o complicazione che è estranea al dono di grazia.

¹⁷ In epoca più recente nella sua trattazione segue la formulazione tripartita, L. DELLA TORRE, *Celebrare, comprendere, vivere la Messa. Rito, significato, comportamento*, Edizioni paoline, Roma 1981.

¹⁸ La disciplina canonica sulla Comunione eucaristica riflette la proiezione ecclesiale del sacramento, cfr. ad es. can 908.

¹⁹ Cfr. anche G. ZANNONI, *Francesco e "i dottori della legge". Discernere, oltre la «casistica»*, Marcianum Press, Venezia 2021, pp. 68-82.

²⁰ «La Chiesa istituzione è la continuazione storica (nel tempo, come dimensione delle realtà create) dell'opera di Cristo, conformemente al suo duplice carattere: di azione salvifica per mezzo della parola di Dio (*convocatio*) e della grazia (sacramenti), e di riunione visibile dei fedeli uniti nel corpo visibile di Cristo (*congregatio*)» (J. HERVADA, *Diritto costituzionale canonico*, Giuffrè, Milano 1989, p. 160).



TESTO PROVVISORIO

Signore in mezzo al suo popolo²¹. La sacramentalità della Chiesa suggella infatti il collegamento vitale con la Persona del Fondatore e Sostentatore²². Tutto l'organismo sacramentale e ogni manifestazione autenticamente ecclesiale deriva dalla matrice apostolica e dalla pienezza dell'*ordo*. La dissociazione del magistero e della giurisdizione dal *munus sanctificandi* è perciò equivoca e fuorviante. Una visione unitaria e convergente induce invece a conformarsi al primato e all'estensione intensiva della grazia. L'identità e l'appartenenza cristiana trovano un necessario riscontro nella perpetuazione del sommo sacerdozio. L'illuminazione conciliare della sacramentalità dell'episcopato e della *sacra potestas* manifesta proprio il chiaro riconoscimento della natura e importanza della preposizione gerarchica²³. La via sacramentale, la forma collegiale e lo sbocco comunione costituiscono in pratica una sequenza continua e armonica della strutturazione ecclesiastica.

La necessaria accentuazione della successione apostolica per l'ordine ecclesiale peraltro non deve far perdere di vista l'influenza del battesimo per la costituzione della Chiesa. Il titolo dell'incorporazione al popolo di Dio risiede infatti nel carattere battesimale. La *res et sacramentum* della rigenerazione cristiana comporta la *deputatio ad actus convenientis praesenti Ecclesiae*²⁴. La deputazione al culto divino fa comprendere la radicalità sacramentale del fedele e l'apertura all'azione della grazia santificante. L'iniziazione cristiana non a caso ha una congenita proiezione verso il sacrificio eucaristico²⁵. L'abilitazione soprannaturale non è disgiunta d'altronde dall'inserimento organico nel corpo sociale (la *communio fraterna* è parte integrante dell'essere cristiano²⁶). In virtù della consacrazione battesimale i vincoli fraterni e solidali non ricevono un semplice corroboramento si trasformano in una chiamata alla diaconia e al servizio reciproco. Il popolo di Dio della nuova alleanza è un popolo essenzialmente sacerdotale. L'asse portante della comunione gerarchica e di ogni *portio populi Dei* è dato dall'interazione del sacerdozio comune e del sacerdozio ministeriale. La struttura *ordo-plebs* costituisce il prototipo di riferimento delle comunità gerarchiche²⁷. Il

²¹ La struttura episcopale è infatti l'origine ultima di ogni fenomeno ecclesiale e la fonte primigenia della *sacra potestas*. J. Ratzinger – Benedetto XVI ha sottolineato particolarmente questo aspetto del mistero della Chiesa cfr. BENEDETTO XVI, lett. enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 32; ID., m. p. *Intima Ecclesiae natura*, sul servizio della carità, 11 novembre 2012, *Proemio*; K. RAHNER, J. RATZINGER, *Episcopato e primato*, Morcelliana, Brescia 1985; J. RATZINGER, *Chiesa, ecumenismo e politica. Nuovi saggi di ecclesiologia*, Edizioni paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 49-64.

²² Cfr. PIO XII, enc. *Mystici Corporis Christi*, 29 giugno 1943, nn. 24-31, 57.

²³ Cfr. CONCILIO VATICANO II, cost. dog. *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 21 (*Sacramentalità dell'episcopato*).

²⁴ *S. Th.*, III, q. 63, a. 1, ad 1.

²⁵ Precisa il *Catechismo della Chiesa Cattolica* [= CCE] a proposito del carattere sacramentale: «Questa configurazione a Cristo e alla Chiesa, realizzata dallo Spirito, è indelebile; essa rimane per sempre nel cristiano come disposizione positiva alla grazia, come protezione divina e come vocazione al culto divino e al servizio della Chiesa» (n. 1121).

²⁶ L'aspetto comunitario non è sovrapposto o aggiunto alla cristoconformazione, cfr. M. DEL POZZO, *Lo statuto giuridico fondamentale del fedele*, Edusc, Roma 2018, pp. 33-35; *Spunti per un inquadramento fondamentale e costituzionale del fedele cristiano*, in *Opus humilitatis iustitia. Studi in memoria del Cardinale Velasio De Paolis*, a cura di L. Sabbarese, Vol. I, Urbaniana University Press, 2020, pp. 246-248.

²⁷ Cfr. A. CATTANEO, *Fondamenti ecclesiologici del diritto canonico*, Marcianum Press, Venezia 2011, pp. 189-191; M. DEL POZZO, *La struttura "ordo-plebs" cardine del sistema costituzionale canonico*, in *Ius Ecclesiae*, 26 (2014), pp. 27-48; HERVADA, *Diritto costituzionale canonico*, pp. 296-298; P. RODRÍGUEZ, *Sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune nella struttura della Chiesa*, «Romana», 4 (1987), pp. 162-176.



TESTO PROVVISORIO

protagonismo del fedele nell'aspirazione conciliare si fonda sulla cooperazione organica e sulla condizione attiva dei battezzati²⁸. Vale anche la pena di ribadire che il rispetto dello statuto del *christifidelis* non è un limite o ostacolo al governo ma un criterio di razionalità e garanzia nell'esercizio del potere²⁹.

Il carattere del battesimo e dell'ordine sacro (massimamente quello episcopale) configura l'assetto della comunione gerarchica (l'uguaglianza radicale e la differenziazione funzionale³⁰). In chiave costituzionale si può accennare anche alla necessaria *integrazione tra istituzionalità e personalità connessa alla matrice sacramentale*. L'istituzionalità indica il riferimento alla volontà fondazionale di Cristo e la predeterminazione dei beni e dei fini ecclesiali. La personalità denota l'influenza intima e singolare dei segni sacramentali. Il riferimento liturgico implica l'inevitabile rilievo pubblico e ufficiale delle azioni sacre e delle relative conseguenze (le condotte degli agenti non sono mai private o riservate, riguardano sempre il bene comune). Entrambi i sacramenti contengono però anche una portata individuale. Nel piano ministeriale si può considerare ad esempio l'aspetto misterico, rappresentativo e onorario che accompagna il carattere dell'ordinato. Nella consacrazione battesimale si inserisce la varietà carismatica che informa la spiritualità cristiana. L'istituzionalità e l'ordine gerarchico non possono mai misconoscere o comprimere l'autonomia e libertà del fedele³¹.

4. La sacramentalità dell'ordine giuridico della Chiesa

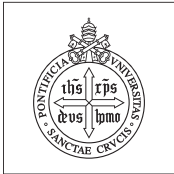
Parallelamente all'approfondimento magisteriale e teologico, la canonistica attuale ha cercato di esplicitare la *sacramentalità dell'ordine giuridico*. L'indole liturgica o le radici sacramentali del diritto canonico individuano chiaramente l'essenzialità del fattore sacramentale per la costituzione

²⁸ L'anello debole nella realizzazione delle istanze conciliari sembra proprio la corresponsabilizzazione dei battezzati, a proposito della centralità del fedele, cfr. G. FELICIANI, *Il popolo di Dio*, Il mulino, Bologna 1991, pp. 9-10 (§ 1. *Il nuovo protagonista*).

²⁹ Cfr. anche G. BONI, *Il buon governo nella Chiesa inidoneità agli uffici e denuncia dei fedeli*, Mucchi Editore, Modena 2019; C. MINELLI, *Rationabilitas e codificazione canonica. Alla ricerca di un linguaggio condiviso*, Giappichelli, Torino 2015; I. ZUANAZZI, *Praevis ut proxis. La funzione amministrativa nella diakonia della Chiesa*, Jovene, Napoli 2005, pp. 563-678; EAD., *La responsabilità giuridica dell'ufficio di governo nell'ordinamento canonico*, «Ius Canonicum», 59 (2019), pp. 517-563.

³⁰ Cfr. G. INCITTI, *Il popolo di Dio. La struttura giuridica fondamentale tra uguaglianza e diversità*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2007; L. SABBARESE, *I fedeli costituiti popolo di Dio. Commento al Codice di Diritto Canonico Libro II, Parte I*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2000, pp. 17-18.

³¹ Cfr. V. GÓMEZ-IGLESIAS, *Libertad y derecho constitucional en Pedro Lombardía*, EUNSA, Pamplona 1998; J. HERVADA, *La dignidad y libertad de los hijos de Dios*, «Fidelium Iura», 4 (1994), pp. 9-51; S. PETTINATO, *L'edificazione della Chiesa tra potestà e libertà. Saggi di diritto canonico*, G. Giappichelli, Torino 1999; J.P. SCHOUPPE, *Le concept de liberté: clé pour une herméneutique des droits et des devoirs fondamentaux des fidèles*, «Fidelium Iura», 10 (2000), pp. 101-146.



TESTO PROVVISORIO

del popolo di Dio³². Questi ed altri saggi³³ tuttavia si muovono più a livello teoretico e speculativo che pratico e operativo. La *nota della sacramentalità*, spesso riconosciuta e sottolineata, individua proprio l'ineffabile ed efficace azione di Cristo nel suo Corpo mistico. Il senso analogico del Mistero di comunione non può comportare però un misconoscimento o oblio del realismo e della penetrazione dell'incarnazione³⁴. Il mezzo sacramentale ancorché destinato a passare o a sublimarsi nella gloria non è solo un modello o un'immagine felice della sponsalità tra Cristo e la Chiesa, è l'espressione fondamentale della *congregatio fidelium in hoc saeculo*. Il *sacramentum* è la cifra che spiega e giustifica tutta l'economia della salvezza. Solo il riconoscimento della "centralità eucaristica" d'altronde permette di vivere e agire da cristiani³⁵. Se lo spostamento dal nucleo misterico-dottrinale ha segnato il passaggio dallo *ius sacrum* del primo millennio allo *ius canonicum* del secondo millennio, la riscoperta e valorizzazione della sacramentalità implica la focalizzazione e riappropriazione critica del patrimonio di grazia come cardine della dimensione di giustizia tra i fedeli³⁶. Questa svolta implicherebbe pure lo spostamento della concentrazione canonistica dall'organizzazione e dalla giurisdizione alla personalità e relazionalità spirituale dell'ordine ecclesiale. Il realismo, per così dire, pneumatico spinge a mettere al centro dell'attenzione i beni della comunione e il suo indiscusso nucleo liturgico-celebrativo, più del governo e dell'assetto gerarchico³⁷. Un cambio di paradigma o d'impostazione ovviamente richiederebbe un approfondimento e affinamento critico ancora in fase di maturazione.

Considerata la giornata di studio di ieri del Convegno e acquisito che i sacramenti sono *res iustae*, in questo contesto vogliamo evidenziare piuttosto l'influenza del carattere sacramentale. Se la *res et sacramentum* è rapportabile intuitivamente all'indelebile sigillo soprannaturale nell'anima del

³² Cfr. C.J. ERRÁZURIZ M., *Intorno ai rapporti tra sacramenti e diritto della Chiesa*, «Il Diritto Ecclesiastico», 100/I (1989), pp. 415-433; Id., *Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa. II. I beni giuridici ecclesiali, La dichiarazione e la tutela dei diritti nella Chiesa, I rapporti tra la Chiesa e la società civile*, Giuffrè, Milano 2017, pp. 148-149 (*La centralità del bene della liturgia nel diritto ecclesiale*), J. HERVADA, *Le radici sacramentali del diritto canonico*, «Ius Ecclesiae», 17 (2005), pp. 629-658; G. LAJOLO, *Indole liturgica del diritto canonico*, «La scuola cattolica», 99 (1971), pp. 251-268.

³³ Cfr. anche É. BESSON, *La dimension juridique des sacraments*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004; ID., *La giuridicità dei sacramenti*, «Periodica», 93 (2004), pp. 377-387; P.-M. GY, *Traits fondamentaux du droit liturgique*, «La Maison-Dieu», 183/184 (1990), pp. 7-22.

³⁴ Per un inquadramento del problema, cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, lett. *Communio notio* (su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione), 28 maggio 1992, nn. 3-6.

³⁵ «La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa» (S. GIOVANNI PAOLO II, enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, n. 1).

³⁶ Il giudizio storico proposto è ovviamente molto sommario e approssimativo, richiederebbe precisazione e approfondimento, individua ad ogni modo un fenomeno abbastanza chiaro e riconosciuto. Senza idealizzazioni antistoriche o impropri archeologismi, può essere utile trovare nel passato uno stimolo a recuperare la giusta direzione nel cammino del popolo di Dio.

³⁷ Cfr. anche C.J. ERRÁZURIZ M., *Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa. II*, pp. 3-462; ID., *Presentazione sistematica dei diritti e dei doveri fondamentali del fedele secondo i beni giuridici ecclesiali, in Ius et iura. Escritos de derecho eclesiástico y de derecho canónico en honor del profesor Juan Fornés*, Eds. M. Blanco - B. Castillo - J. A. Fuentes - M. Sánchez-Lasheras, Comares, Granada 2010, pp. 393-405. Occorre precisare che tra i due aspetti non vi è contrasto ma giustapposizione e continuità.



TESTO PROVVISORIO

cristiano, la sacramentalità esprime il *tipo configurativo* (la qualità rappresentativa) dell'Istituzione stessa. Ricorrendo all'analisi hervadiana sulla sacramentalità della struttura giuridica della Chiesa, sembra utile invertire i termini dell'indagine e anteporre la sacramentalità radicale all'organismo sacramentale³⁸. La sacramentalità riguarda *in primis* l'identità e la missione della compagine o e quindi il complesso delle relazioni ecclesiali.

4.1. La sacramentalità radicale

Com'è noto la nozione di sacramento in senso lato è una *categoria scientemente adoperata nell'assise conciliare*. L'affermazione della *Lumen gentium* è chiara e perentoria sia per la collocazione³⁹ sia per il contenuto dell'enunciazione: «[...] la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Questo passo introduttorio, e il successivo passaggio definitorio e programmatico (LG 9), indica uno dei più acuti *approfondimenti ecclesiologici* compiuti dai Padri conciliari⁴⁰. Alla precedente concezione societaria ed estrinsecistica si sostituisce, ancor prima di quella comunitaria, la prospettiva misterico trinitaria⁴¹. La missione del Verbo e la sua perpetuazione transpersonale diviene allora segno e strumento dell'aggregazione salvifica⁴². La radicalità del dato sacramentale risiede nell'origine cristologica più che nella penetrazione esistenziale. L'efficacia sacramentale comunque è estensiva oltre che intensiva. L'illuminazione del Vaticano II non ha ancora ricevuto probabilmente la sua compiuta e matura esplorazione, soprattutto in ambito canonico. La forza dell'espressione non sta nell'evocazione allegorica (non si tratta di un'immagine) ma nell'acquisizione contenutistica e complessiva.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha voluto raccogliere e sviluppare la dottrina conciliare: «Nella Chiesa tale comunione degli uomini con Dio mediante la carità che “non avrà mai fine” (*I Cor* 13,8) è lo scopo cui tende tutto ciò che in essa è mezzo sacramentale, legato a questo mondo destinato a passare»⁴³. La comunione nella carità è l'indiscusso fine della Chiesa. Il ricorso alla *nozione di sacramentalità* indica appunto la *strumentalità indiretta* dell'agire ecclesiale con una propria virtualità rappresentativa. Il richiamo trascendente comporta anche una sottolineatura della contingenza. L'accezione lata di sacramento implica allora una visione funzionale e temporale

³⁸ LG 1.

³⁹ L'intitolazione *La Chiesa è sacramento in Cristo* corrisponde al primo numero della costituzione dogmatica.

⁴⁰ Cfr. M. DE SALIS, *Una Chiesa incarnata nella storia. Elementi per una rilettura della Costituzione Lumen gentium*, Edusc, Roma 2017, pp. 89-96; G. CANOBBIO, *La Chiesa sacramento di salvezza. Una categoria dimenticata*, «Rassegna di Teologia», 46 (2005), pp. 663-694.

⁴¹ Cfr., pur con i limiti dell'impostazione, A. ACERBI, *Due ecclesiologie: ecclesiologia giuridica ed ecclesiologia di comunione nella “Lumen gentium”*, EDB, Bologna 1975. Lo sviluppo ecclesiologico è presentato in maniera più avveduta da F.P. PASQUALE, *La collegialità attraverso il passaggio dall'ecclesiologia preconciliare sulla comunione ed uguaglianza dei fedeli a quella postconciliare (can. 209): aspetti, espressioni e problematiche*, PUL, Roma 2005, pp. 4-28..

⁴² Cfr. anche *Gv* 11,49-52.

⁴³ CCE 773.



TESTO PROVVISORIO

dell'economia salvifica⁴⁴. Il paragrafo successivo del Catechismo (*La Chiesa – sacramento universale di salvezza*) completa e amplia la prospettiva cogliendo il collegamento tra il sacramento e il mistero⁴⁵. La conclusione, richiamando un'espressione agostiniana, è abbastanza definita: «In questo senso, Cristo stesso è il Mistero della salvezza: “Non est enim aliud Dei mysterium, nisi Christus – Non v'è altro mistero di Dio, se non Cristo”. L'opera salvifica della sua umanità santa e santificante è il sacramento della salvezza che si manifesta e agisce nei sacramenti della Chiesa (che la Chiesa d'Oriente chiamano anche “i santi Misteri”). I sette sacramenti sono i segni e gli strumenti mediante i quali lo Spirito Santo diffonde la grazia di Cristo che è il Capo, nella Chiesa che è il suo Corpo»⁴⁶. L'unico sacramento della salvezza è dunque l'opera di Cristo che manifesta e comunica l'amore trinitario. La realtà nascosta della redenzione è l'apertura o accoglienza del Mistero pasquale di Cristo (culmine e sintesi della sua azione). L'umanità, che richiama direttamente la visibilità e tangibilità del segno, è lo strumento della divinità e indica la congruenza e solidarietà della mediazione sotereologica⁴⁷. La profondità e pregnanza dei concetti richiamati fa capire quanto l'aspetto misterico sia determinante per cogliere l'essenza della Chiesa.

In quest'ottica si comprende la *duplice proiezione della significazione sacramentale* indicata dal Catechismo: l'*intima unione degli uomini con Dio* e l'*unità del genere umano*⁴⁸. Il primo profilo implica la necessità della mediazione ecclesiale per l'incontro di grazia con il Signore. Il secondo profilo comporta l'apertura e la potenziale congregazione dell'intera umanità⁴⁹. Se l'identità della Chiesa racchiude l'adesione al Mistero personale, la sua azione manifesta l'uso dello stesso potere divino. L'affermazione della strumentalità cristica non sminuisce dunque l'integrità e universalità della salvezza⁵⁰. La giuridicità ovviamente coglie solo il profilo esterno e intersoggettivo della comunione, non può tuttavia trascurare la radice o il principio costitutivo dell'aggregazione (il collegamento vitale con l'umanità di Cristo). Cristo continua a operare tramite i suoi ministri e a radunare i fedeli nella Chiesa. La comunione gerarchica è perciò la dimostrazione patente della dipendenza cristologica e della discendenza pneumatologica della comunità salvifica⁵¹. L'ordine

⁴⁴ “Mezzo sacramentale” in questo senso possono considerarsi anche la funzione di insegnamento e pastorale.

⁴⁵ «Nell'interpretazione ulteriore, il termine “sacramentum” esprime più precisamente il segno visibile della realtà nascosta della salvezza, indicata dal termine “mysterium”» (CCE 774).

⁴⁶ CCE 774.

⁴⁷ «[...] il tuo unico Figlio come salvatore. ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana» (MESSALE ROMANO, *Preghiera eucaristica IV*).

⁴⁸ «Essere il sacramento dell'*intima unione degli uomini con Dio*: ecco il primo fine della Chiesa. Poiché la comunione tra gli uomini si radica nell'unione con Dio, la Chiesa è anche il sacramento dell'*unità del genere umano*» (CCE 775). Tra i due profili sembra darsi quindi anche una successione.

⁴⁹ Cfr. DEL POZZO, *Lo statuto giuridico fondamentale del fedele*, pp. 262-271. Precisa la *Lumen gentium*: «Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica» (LG 11).

⁵⁰ «In quanto sacramento, la Chiesa è strumento di Cristo» (CCE 776).

⁵¹ La comunità dei cristiani è espressione della vitalità e fecondità del principio di aggregazione.



TESTO PROVVISORIO

giuridico garantisce e promuove questa sacramentalità fondamentale iscritta nel disegno di redenzione.

4.2. L'organismo sacramentale

La considerazione complessiva della sacramentalità non deve far perdere di vista l'*influenza concreta e pratica dei sacramenti*. La stessa costituzione conciliare precisa: «Il carattere sacro e organico della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù»⁵². È significativo che la comunità venga qualificata come “sacerdotale” (orientata al sacrificio e all'intercessione orante), conformemente all'impronta del carattere battesimale. La *lex gratiae et caritatis* testimonia dunque di fronte al mondo l'efficacia del mistero pasquale di Cristo. La concezione della sacramentalità radicale o universale deriva e rinvia ai singoli sacramenti non solo nell'origine e formulazione della nozione ma anche nell'esplicazione e applicazione⁵³. La *Lumen gentium* non a caso declina analiticamente la specifica conformazione inerente a ciascun canale della grazia (la destinazione al culto della religione cristiana, il vincolo con la missione della Chiesa, la congiunzione all'offerta divina, la riconciliazione con Dio e con i fratelli, l'associazione alla passione e morte di Cristo, la significazione dell'amore fecondo tra Cristo e la Chiesa) in una visione unitaria e progressiva⁵⁴. Ogni sacramento concorre specificamente alla crescita del singolo e dell'insieme. Occorre ribadire che nella *mens* del Vaticano II il sacro è indissociabile dalla prospettiva collettiva e solidale dell'economia salvifica. La santità e l'unità del popolo di Dio contenuti e attuati nell'Eucaristia indicano la meta del cammino cristiano. Il sacerdozio comune dei fedeli diviene d'altronde l'espressione dell'assoluta priorità e centralità della *ratio sacramentorum*⁵⁵.

In questo contesto sembra utile sottolineare la convergenza e coesione del corpo sacramentale. La *res et sacramentum* e l'efficacia persistente dei sacramenti si chiarisce e illumina proprio alla luce della coerenza e dell'intrinseca connessione dei mezzi di salvezza. Il settenario sacramentale, lasciando da parte la sua definizione storica (risalente a Trento), non descrive un insieme disparato e diversificato di riti ma un piano celebrativo organico e unitario⁵⁶. La considerazione armonica e concorde dell'organismo sacramentale è la chiave per interpretare e applicare la *ratio* giuridica e la

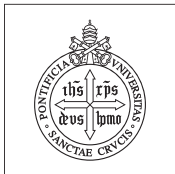
⁵² LG 11.

⁵³ La Chiesa è sacramento non solo in quanto deriva dall'organismo sacramentale (*in primis* dal battesimo e dall'ordine) ma anche in quanto è segno della convocazione e missione unitaria del popolo cristiano.

⁵⁴ I segni sacramentali realizzano l'immedesimazione vitale con Cristo e orientano alla comunione nell'amore (temporale e definitivo).

⁵⁵ Cfr. ad es. M. ADINOLFI, *Il sacerdozio comune dei fedeli*, Antonianum, Roma 1983; G. LA TORRE, *Regale sacerdotium fidelium. Una rilettura alla luce della lex credendi, della lex orandi e della lex vivendi*, Edizioni liturgiche, Roma 2019; A. MIRALLES, *Comune condizione dei battezzati come discepoli di Cristo in rapporto al sacerdozio ministeriale*, «Annales theologici», 1 (1987), pp. 27-37.

⁵⁶ Può essere indicativa l'originaria formulazione del precetto pasquale, cfr. J. DOHNALIK, *Il precetto pasquale. La normativa sulla comunione e la confessione annuale (cann. 920 e 989) alla luce della tradizione canonica*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2015; M. DEL POZZO, *I precetti generali della Chiesa. Significato giuridico e valore pastorale*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2018, pp. 149-153.



TESTO PROVVISORIO

disciplina canonica che ne è una determinazione e derivazione⁵⁷. Il disegno di salvezza si conforma alla logica soprannaturale e alla razionalità umana⁵⁸. Anche il disposto normativo risponde a principi e criteri comuni e interdipendenti. I diversi canali provengono da una fonte comune (il mistero di Cristo) e alimentano lo stesso bacino (la vita della grazia). Supporre divergenze o sconnessioni, soprattutto a livello di presupposti e di indirizzo, è perciò equivoco e pernicioso⁵⁹. Lo stesso approccio tomista al *sacramentum permanens* come incorporazione vitale al mistero di Cristo evidenzia la continuità e congruenza esistenziale dell'economia sacramentale. La crescita soprannaturale del cristiano è sintonica e parallela all'edificazione della Chiesa.

L'apprezzamento dell'insieme o del corpo sacramentale contribuisce a individuare anche la *portata celebrativa delle azioni sacre*. L'onore e la gloria di Dio non solo unificano ma guidano il senso della liturgia. Il canone introduttivo sui sacramenti precisa espressamente: «I sacramenti [...] concorrono sommamente a iniziare, confermare e manifestare la comunione ecclesiastica; perciò nella loro celebrazione sia i sacri ministri sia gli altri fedeli debbono avere una profonda venerazione e la dovuta diligenza» (can. 840)⁶⁰. La relazione sacramentale congiunge armonicamente l'aspetto divino e umano del rito. La *summa veneratione* e la *debita diligentia* individuano i due poli di attenzione del rapporto ministeriale. La “dignità del sacramento” indica allora il riferimento personale del mistero di culto⁶¹. La tutela dell'organismo sacramentale comporta il riconoscimento dell'ossequio e della riverenza che coincide ovviamente col bene comune del popolo di Dio. La correttezza celebrativa induce dunque a non banalizzare o semplificare l'amministrazione, disconoscendo le esigenze del rispetto e stima per il dono di grazia. La cura e la deferenza richieste si incontrano e congiungono soprattutto nella preparazione e disposizione degli agenti⁶². L'organicità costitutiva mette in risalto pure la dinamicità e solerzia del servizio sacro legata alla sequenza e connessione tra i diversi momenti⁶³. Anche in questo caso il riferimento all'ordine eucaristico appare determinante e illuminante per cogliere l'obbligo persistente dell'adorazione.

⁵⁷ Cfr. anche ERRÁZURIZ M., *Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa. II*, pp. 156-158, 174-178.

⁵⁸ Il mistero cristiano si conforma all'ordine divino partecipato nella creatura razionale, la c.d. intelligenza della fede.

⁵⁹ Cfr. M. DEL POZZO, *La richiesta del battesimo in situazioni contrarie alla dignità del matrimonio*, «Ius Ecclesiae», 24 (2012), pp. 589-608; ID., *Il riconoscimento del diritto alle esequie ecclesiastiche nella società secolarizzata*, «Annales Theologici», 29 (2015), pp. 41-72.

⁶⁰ Cfr. anche I. PÉREZ DE HEREDIA Y VALLE, *Cánones introductorios a los sacramentos. Cuestiones preliminares al título de los sacramentos*, «Anuario de Derecho Canónico», 3 (2014), pp. 152-155. L'espressione «Iniziare, confermare e manifestare» contiene un implicito richiamo ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

⁶¹ La relazione non riguarda una “cosa” ma la Persona con cui, attraverso la mediazione della Chiesa, si stabilisce il contatto. L'espressione “dignità del sacramento” può avere quindi un senso proprio e pieno.

⁶² Cfr. can. 843 § 2; E. FRANK, *I sacramenti dell'iniziazione, della penitenza e dell'unzione degli infermi. Commento ai canoni 834-1007 del Codice di diritto canonico*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018, pp. 37-38.

⁶³ Si pensi ad esempio alla figura del padrino, cfr. J.E. GONZÁLEZ GREÑÓN, *La congruencia entre fe y vida para ser padrino de bautismo y de confirmación*, «Anuario Argentino de Derecho Canónico», 22 (2016), pp. 343-350; A. PERLASCA, *La figura e il ruolo dei padrini nei sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in *Quando si diventa cristiani. I sacramenti dell'iniziazione. Indicazioni canoniche e pastorali*, ed. G. Trevisan, Ancora, Milano 2003, pp. 321-344; J. SAN



TESTO PROVVISORIO

5. La riscoperta degli ‘ordines’ canonici

L'indicazione più semplice e immediata della *res et sacramentum* è legata al regime del carattere (cfr. can. 845 § 1), il *riferimento permanente* tuttavia non può essere ristretto o limitato solo al marchio indelebile di alcuni sacramenti, è un *principio generale dell'ordinamento sacramentale*. Al di là della sacramentalità, quale nota identificativa della compagine salvifica e cumulativa dei beni della comunione, la matrice sacramentale rileva anche nel concreto atteggiarsi del popolo di Dio. Si può dire che *nessuna relazione ecclesiale prescinde dal vincolo sacramentale*. La stessa qualifica di fedele si fonda sull'incorporazione battesimale⁶⁴. Gli uffici ecclesiastici presuppongono un'abilitazione soprannaturale⁶⁵. L'amministrazione dei beni della comunione è intrinsecamente condizionata dalla logica sacramentale⁶⁶. Le relazioni gerarchiche si reggono sul regime dell'ordine sacro, ecc. Interessa esplorare brevemente a livello ricognitivo però la *potenzialità dell'impronta soprannaturale*.

Per quanto concerne l'influsso della *res sacramenti* occorre evitare una visione estrinsecista e formale del sigillo spirituale, come se il segno si limitasse a connotare un'attitudine del soggetto. La dottrina della reviviscenza degli effetti sacramentali (la mancata vitalità soprannaturale, senza compromettere l'attualità del carattere o del vincolo stabilito, determinerebbe un'eventuale tardiva infusione della grazia) rischia di dissociare lo svolgimento dell'azione sacra⁶⁷. L'efficacia *ex opere operato* non comporta un superamento delle disposizioni, ma l'assicurazione dell'oggettività ed espressività dell'impronta. Un sacramento senza fede o senza carità, come accennato ieri, non è semplicemente ridotto o depotenziato, è privato della sua effettiva virtualità salvifica e della sua fecondità comunitaria. L'abilitazione soprannaturale è il riconoscimento e l'acquisizione dell'identità intima della persona trasfigurata dalla grazia⁶⁸. La *res et sacramentum* non può essere distaccata o separata né geneticamente né operativamente dalla *res tantum*. La ricchezza del dono determina una pluralità o composizione di piani di lettura⁶⁹. È utile pertanto evitare un approccio giuridicista o meccanicista all'economia sacramentale che mina la coesione e coerenza del mistero. Il *sacramentum permanens* delinea al contrario la conformità e costanza esistenziale del credente. La stabilità e permanenza del segno indica allora una continuità e linearità nell'atteggiamento del fedele. La *res et*

JOSÉ PRISCO, *El padrino del bautismo y su recuperación jurídico-pastoral*, «Revista Española de Derecho Canónico», 61 (2004), pp. 41-64.

⁶⁴ Cfr. can. 204; DEL POZZO, *Lo statuto giuridico fondamentale del fedele*, pp. 30-33 (l'elemento sacramentale).

⁶⁵ Cfr. cann. 145-156.

⁶⁶ Si pensi al rapporto tra Eucaristia e Penitenza, cfr. CCE 1385, 1415.

⁶⁷ Cfr. ad es. R. ARNAU.GARCÍA, *Tratado general de los sacramentos*, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1994, pp. 343-346; A. PIOLANTI, *I sacramenti*, Pontificia Accademia Teologica Romana - LEV, Città del Vaticano 1990, pp. 199-202. È sempre problematico ricostruire la fisiologia dell'azione sacra a partire dalla patologia del rito.

⁶⁸ Cfr. ZANNONI, *Francesco e "i dottori della legge"*, pp. 136-144; ID., *Il diritto canonico nell'ontologia della fede. Il fatto giuridico evento dell'umano*, Marcianum Press, Venezia 2011, pp. 434-460.

⁶⁹ La teologia sacramentaria contemporanea per lo più segue altri percorsi di studio e di ricerca, cfr. ad es. C. ROCCHETTA, *Sacramentaria fondamentale. Dal «mysterion» al «sacramentum»*, EDB, Bologna 1990; M. PONCE CUÉLLAR, *Tratado sobre los sacramentos*, Edicepi, Valencia 2004.



TESTO PROVVISORIO

sacramentum agisce *in primis* nella coscienza e capacità del ricettore. A prescindere dal rilievo estrinseco e intersoggettivo della connotazione, l'efficacia durevole è intrinseca e perfetta dell'agente. La maturità cristiana non è disgiunta d'altronde dalla percezione della proiezione sociale ed ecclesiale della propria condizione⁷⁰.

Ci sembra che la comprensione della persistenza dello statuto sacramentale possa essere legata anche alla *riscoverta degli antichi 'ordines'*. Mentre il concetto e la denominazione di *ordo*, come insieme degli ordinati, normalmente e semplicisticamente rapportato alla gerarchia⁷¹, è abbastanza usuale e diffuso, è meno consueto, ma non meno appropriato, per altri sacramenti. Il riferimento agli ordinati normalmente viene distinto anche secondo il grado della gerarchia, si parla di presbiterio, di diaconia o corpo episcopale⁷². Nella tradizione canonica il ricorso a un insieme definito e sacramentalmente caratterizzato si è fissato e consolidato, si pensi alla carica evocativa dell'*ordo cathecumenorum* o all'*ordo poenitentium*⁷³. La denominazione se magari trova un riscontro nella stratificazione o nell'assetto corporativo tipico della società medioevale, non corrisponde però solo a un'esperienza storica e culturale ma a una precisa *esigenza di identità e appartenenza*: la coscienza chiara di essere accomunati in virtù dell'omogeneità sacramentale in uno stato o condizione. Al di là degli ordinati per antonomasia, i catecumeni, gli iniziati, i coniugati, i penitenti, gli infermi o i *viatores* esprimono altrettante categorie legate a un principio sacramentale di assimilazione al mistero cristiano. La comprensione dell'adesione realizzata è anche una chiamata ad assecondare, completare e perfezionare il senso del cammino intrapreso. La sensazione di una mera erogazione di servizi liturgici o di un'organizzazione di eventi solenni tradisce il senso della pastorale sacramentale, si pensi ad esempio alla grave e preoccupante eclissi attuale della Confermazione (molti battezzati non giungono, almeno in tempi ragionevoli, a completare l'iniziazione cristiana) o allo smarrimento e disorientamento di tanti sposi di fronte alle crisi coniugali. L'ingresso in un *ordo* invece sarebbe legato sempre alla dimostrazione del coinvolgimento, della pratica e della formazione corrispondente all'impegno richiesto. Gli *ordines* sacramentali risulterebbero destinatari in pratica di un discernimento e di un'attenzione specializzata. La mistagogia, pur richiamata dal movimento patristico e dal magistero pontificio, è probabilmente l'espressione catechetica più carente e deficitaria nel panorama attuale. L'indicazione classica della scansione tra *matrimonium in fieri* e *matrimonium in facto esse*, al di là di un certo formalismo e rigidità, implicherebbe comunque un

⁷⁰ Può essere uno degli obiettivi della preparazione sacramentale demandata ai ministri *ex can.* 840 § 2.

⁷¹ Cfr. M. DEL POZZO, *La nozione giuridico-ontologica di gerarchia*, «Annales Theologici», 27 (2013), pp. 401-417.

⁷² Cfr. anche A. CATTANEO, *Il presbiterio della Chiesa particolare. Questioni canonistiche ed ecclesologiche nei documenti del magistero e nel dibattito postconciliare*, Giuffrè, Milano 1993.

⁷³ Cfr. P. ROUILLARD, *Storia della penitenza dalle origini ai nostri giorni*, Morcelliana, Brescia 1999, pp. 43-64; E. MAZZA, *La liturgia della penitenza nella storia. Le grandi tappe*, EDB, Bologna 2013, pp. 67-70; A. GARCÍA-IBÁÑEZ, *Conversione e riconciliazione. Trattato storico-teologico sulla penitenza postbattesimale*, Edusc, Roma 2020, pp. 132-167; M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV, Milano 1964³ (rist. 2005), pp. 51-67, 225-229.



TESTO PROVVISORIO

preciso accompagnamento e supporto successivo alla celebrazione⁷⁴. Il punto è che oltre alla portata, per così dire, interna (consapevolezza e motivazione) l'immissione in un gruppo qualificato ha pure un *rilievo esterno*⁷⁵. Le eventuali carenze o insufficienze soggettive, non tolgono l'oggettività della configurazione cristologica in termini di qualità attitudinale e di responsabilità sociale⁷⁶. Se l'esemplarità o edificazione appartengono al piano morale, la coerenza etica e dottrinale e la conformità istituzionale riguardano invece anche il piano giuridico. Il ravvivare il senso dell'aggregazione è volto proprio a sottolineare l'equilibrio e l'armonia tra il piano interiore e spirituale e quello esteriore e intersoggettivo.

Supponendo uno specifico approfondimento nelle successive relazioni, anche per completezza sistematica, sembra stimolante accennare anche ai sacramenti che non saranno oggetto di specifica trattazione in questa giornata. La *res et sacramentum* del sacramento della Penitenza è meno evidente e immediata rispetto ad altri sacramenti. L'impostazione scolastica più diffusa si è consolidata attorno alla distinzione tra penitenza esteriore (*sacramentum tantum*), penitenza interiore (*res et sacramentum*) e remissione dei peccati (*res tantum*)⁷⁷. Anche in questo caso la speculazione tomista non è frutto di uno schema mentale o di un perfezionismo formale ma della ricerca dell'essenza della dinamica sacramentale⁷⁸. Com'è noto, anticamente il regime dell'assoluzione era fortemente vincolato al rigore e alla dimostrazione della soddisfazione, talora protratta nel tempo⁷⁹. L'ingresso nell'*ordo poenitentium* segnava l'inizio del cammino di riconciliazione con Dio e con la Chiesa, almeno nei casi più gravi. L'evoluzione del costume penitenziale e l'apertura sempre più spiccata alla misericordia divina hanno influito positivamente sulla concezione e sulla disciplina ecclesiale. Senza per questo riproporre un tramontato e improponibile meccanismo di ascrizione, il riferimento ideale a un *ordo* indica la costanza del riconoscimento della colpevolezza e corruzione umana e il sentito bisogno di espiazione. La consapevolezza della peccaminosità e della fragilità, non come dato teorico e astratto, ma come vissuto pratico e personale, conduce alla piena apertura alla grazia santificante. La prima confessione, direttamente orientata all'Eucaristia⁸⁰, determina così l'accesso (non

⁷⁴ Cfr. FRANCESCO, *Discorso alla Rota Romana*, 22 gennaio 2016; 21 gennaio 2017; 29 gennaio 2018; 25 gennaio 2020.

⁷⁵ La giuridicità mira proprio a tutelare l'autenticità e integrità dei rapporti sociali di debito.

⁷⁶ Cfr. supra nt. 62.

⁷⁷ Cfr. P. LÓPEZ-GONZÁLEZ, *Penitencia y reconciliación. Estudio histórico-teológico de la "Res et sacramentum"*, Eunsa, Pamplona 1990; F. MILLÁN ROMERAL, *Reconciliatio cum Ecclesia como res et sacramentum de la penitencia: presencia e influencia de la tesis de B.F.M. Xiberta, 1897-1967, en la teología penitencial del siglo XX*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1995.

⁷⁸ S. Tommaso cerca di esplorare la fissazione della disposizione richiesta per la riconciliazione, cfr. anche GARCÍA-IBÁÑEZ, *Conversione e riconciliazione*, pp. 256-271.

⁷⁹ Cfr. A. GIACOBBI, *Storia della disciplina penitenziale antica*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1976; R. LORIA, *La Penitenza nei secoli. Excursus storico sull'istituto penitenziale nella Chiesa*, in *La penitenza. Dottrina, storia, catechesi e pastorale*, in L. Ligier et al. (a cura di), Elledici, Torino 1967, pp. 177-224; C. VOGEL, *Il peccatore e la penitenza nella Chiesa antica*, Elledici, Torino 1967; ID., *Il peccatore e la penitenza nel medioevo*, Elledici, Torino 1988.

⁸⁰ Cfr. can. 989. «L'altra interessante problematica pastorale qui indirettamente accennata è quella inerente alla necessità della confessione per i bambini che si accostano alla prima comunione. Le fonti del can., quasi ripercorrendo la vicenda, rinviando alla dottrina tradizionale espressa nel c. 906 [CIC 17] e ad alcuni documenti recenti degli anni Settanta, [...]



TESTO PROVVISORIO

mortificante ma vivificante) ad una situazione di debito e contrizione, con l'invito a un ciclico richiamo o reiterazione del perdono ricevuto. La "crisi della Penitenza" e la desuetudine del precetto pasquale fanno comprendere quanto la *res et sacramentum* penitenziale sia tramontata dall'orizzonte esistenziale del cristiano⁸¹. Più preoccupante ancora è la frequente disarticolazione (perfino nello stile e nella prassi clericale) della ricezione eucaristica dalla riconciliazione previa⁸². La resistenza ad accettare l'accertamento dell'indisposizione stabile (derivante dall'ostinata perseveranza in uno stato di peccato grave manifesto) è sintomatica della scarsa propensione alla necessità della conversione⁸³. La maturazione della contrizione e la generosità dell'espiazione – i due fenomeni sono in parte collegati – derivano proprio dalla radicazione dell'aggregazione penitenziale⁸⁴. L'ordine giuridico della Chiesa supporrebbe l'acquisizione implicita e durevole dell'ordine dei penitenti, ma lo smarrimento più profondo e radicale riguarda il senso e l'estensione del peccato. Un discorso analogo può essere svolto per l'Unzione degli infermi. La *res et sacramentum* corrisponde alla devozione interiore, non come semplice decifrazione spirituale del rito, ma come requisito sanante dell'unzione. Solo la viva coscienza (per quanto possa essere implicita) di essere *viatores* permette di non svilire o banalizzare l'azione sacra⁸⁵. La situazione di anzianità o malattia segna l'ingresso nella tappa più importante e significativa del cammino terreno. I sacramenti di guarigione non sono quindi strutturanti esterni della comunione ma sono comunque conformanti e rappresentativi dell'estensione e del vigore dell'opera di redenzione.

6. Un rapporto intrinseco e convergente nella realtà sacramentale

Abbiamo già accennato alla problematicità del dialogo interdisciplinare attuale tra scienza teologica e canonica, l'emersione della *res et sacramentum* nel fronte prettamente sacramentario evidenzia come il ricorso a categorie deontologiche e, soprattutto, l'individuazione di un sostrato oggettivo e persistente sia legato alla percezione della specifica natura delle azioni sacre. La supposizione di un *quid* permanente con rilevanza intersoggettiva non è un'esigenza sovrapposta e accessoria, deriva dal realismo dell'incarnazione. La riscoperta di un piano intermedio tra la mera

stabilirono la fine della sperimentazione e che tutti e ovunque si attenessero al decreto di Pio X. Si tornava così alla prassi consueta che ora viene ribadita» (E. MIRAGOLI, *Commento c. 989*, in *Codice di diritto canonico commentato*, a cura della Redazione di Quaderni di diritto ecclesiale, Ancora, Milano 2001, p. 804).

⁸¹ Le difficoltà in atto comunque sono emerse dagli stessi documenti pontifici che si sono interessati del tema: S. GIOVANNI PAOLO II, es. ap. *Reconciliatio et paenitentia* (circa la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi), 2 dicembre 1984, n. 28; ID., m. p. *Misericordia Dei* (su alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della penitenza), 7 aprile 2002, *Proemio*.

⁸² La ricezione dell'Eucaristia prescinde spesso dall'incentivo della pratica della Riconciliazione nell'insegnamento e nel costume ecclesiale; la necessità perdono sacramentale, anche in presenza di peccati gravi, viene talora indebitamente procrastinata all'attualità all'accesso alla Comunione (cfr. *supra* nt. 66).

⁸³ Il «pentitevi e credete al Vangelo» è caratterizzante dell'esperienza cristiana, cfr. anche A. S. SÁNCHEZ-GIL, *La pastorale dei fedeli in situazioni di manifesta indisposizione morale. La necessità di un nuovo paradigma canonico-pastorale dopo l'Evangelii Gaudium*, «Ius Ecclesiae», 26 (2014), pp. 555-578.

⁸⁴ Un possibile limite della prassi moderna concerne la percezione del perdono come atto istantaneo svincolato dal processo di conversione e di guarigione.

⁸⁵ Cfr. DEL POZZO, *La giustizia nel culto*, pp. 280-282 (§ IX.8.4.2. *L'opportunità e inopportunità della reiterazione*).



TESTO PROVVISORIO

cerimonialità è l'imponderabilità della grazia, con una propria valenza e consistenza, può facilitare l'intesa e l'apporto scientifico⁸⁶. La difficoltà principale non deriva però dalla elaborazione canonistica, abbastanza ferma al dato tradizionale, quanto dall'abbandono delle categorie classiche della sacramentaria nell'ambito morale e liturgico. L'assenza di un paradigma comune e condiviso complica notevolmente la comunicazione e la sintonia⁸⁷. Tornare allo spirito e all'approccio della scolastica che ha messo al centro della discussione i beni e i fini della comunione più del metodo e dei criteri ermeneutici può aiutare il lavoro congiunto. L'oscuramento pratico della *res sacramenti* ci pare derivi da un limite pastorale. Il profilo ecclesiologico, come abbiamo cercato di mostrare a proposito della sacramentalità radicale e dell'organismo sacramentale, non è solo contestuale o circostanziale ma essenziale e costitutivo. La disgiunzione o frammentazione della sacramentaria dall'ecclesiologia allontana dalla socialità e comunanza della *lex gratiae*. L'individualismo e l'intimismo imperanti privatizzano il regime sacramentale e riducono l'influenza vitale e solidale dei segni della grazia, che è la base e il principale riscontro della prospettiva giuridica. L'urgenza del recupero della valenza canonistica dell'economia sacramentale non solo ci pare indiretta e parziale ma sembra subordinata a una più decisiva riappropriazione ecclesiologica e pastorale.

Per quanto concerne il nostro punto di vista, interessa ribadire che la *dimensione di giustizia è intrinseca e convergente con la realtà sacra*. L'equivoco, spesso ricorrente, è considerare l'approccio giuridico come regolamentare e disciplinare. La strumentalità o funzionalità regolativa, senza per questo occultare l'intento pratico, prudenziale e garantistico del diritto, tradisce la consistenza euristica e deontologica dello *ius*. La tutela dell'ordine è legata all'essenza del reale⁸⁸. La maggior comprensione e conoscenza dell'efficacia sacramentale aiuta pertanto a cogliere anche la portata e il ruolo del diritto. Senza per questo dare una caratterizzazione giuridicistica e, soprattutto, normativistica all'ambito liturgico⁸⁹, *l'apporto della giustizia è intrinseco e connaturato alla relazione sacramentale*. Tale prospettiva (*sub specie iustitiae*) delinea l'alterità, la proiezione *ad alios*, dei comportamenti dovuti che integra la strutturazione dell'organismo sacramentale. La percezione del vincolo intersoggettivo accresce e arricchisce l'influenza della grazia e la coesione del corpo sociale. La promozione della *res et sacramentum* manifesta allora la penetrazione della sacramentalità radicale o fondamentale della comunione. Il fatto che ogni celebrazione "segni" stabilmente il credente (anche a prescindere dal carattere) configura il popolo di Dio come comunità immanentemente sacerdotale. La piena corrispondenza al piano di salvezza implicherebbe la

⁸⁶ Lo *ius* comunque entra anche nell'aspetto cerimoniale e nella correttezza dello svolgimento del rito, cfr. in generale M. DEL POZZO, *La doverosità liturgica, morale e giuridica del culto ecclesiale*, «Ius Ecclesiae», 21 (2009), pp. 549-568.

⁸⁷ Per un inquadramento generale della questione cfr. C. FANTAPPIÈ, *Ecclesiologia e canonistica*, Marcianum Press, Venezia 2015, pp. 11-63; ID., *Per un cambio di paradigma. Diritto canonico, teologia e riforme nella Chiesa*, EDB, Bologna 2019, pp. 115-126..

⁸⁸ cfr. anche BENEDETTO XVI, *Discorso alla Rota Romana*, 21 gennaio 2012, con commento di E. BAURA, *La realtà disciplinata quale criterio interpretativo giuridico della legge*, «Ius Ecclesiae», 24 (2012), pp. 701-717.

⁸⁹ Cfr. J-P. SCHOUPE, *Positivismo, normativismo e realismo giuridico nello Ius Ecclesiae*, «Ius Ecclesiae», 33 (2021), in corso di pubblicazione, § 2.



TESTO PROVVISORIO

consapevole conformazione all'impronta oblativa e diaconale dell'esistenza impressa dal settenario⁹⁰. Anche la strutturazione gerarchica non è un elemento derivato e aggiunto *ab extrinseco*, ma un riflesso del principio costitutivo primordiale (la successione apostolica). La *res* o *virtus sacramenti* evidenzia dunque un ulteriore e più profondo fronte di tutela del sacramento (*dum manet*). La cura e la custodia del dono di grazia sono iscritte nella logica sotereologica ed ecclesiologica dell'incarnazione. La riflessione canonistica non fa che raccogliere ed elaborare i frutti dell'approfondimento teologico. In questo senso la convergenza deriva dalla comunanza dei valori e dei fini. La realtà sacra impone un approccio variegato e completo⁹¹.

Un'ultima puntualizzazione concerne la possibile confusione dei piani di lettura della sacramentalità. La decifrazione canonistica non può travalicare il riferimento allo *statuto fondamentale della persona*. La portata soprannaturale del settenario non muta infatti i presupposti della relazione sacramentale. Se la "svalutazione" dell'impronta trascendente limita la peculiarità del regime della sacralità, una sorta di "sopravalutazione" della *res et sacramentum* conduce allo sviamento dall'umanità del fattore giuridico. L'affermazione secondo cui «tra i battezzati non può sussistere valido contratto matrimoniale che non sia per ciò stesso sacramento» (can. 1055 § 2) non è una statuizione formalistica o autoritaria, è il riconoscimento della trasformazione immanente prodotta dalla grazia. Anche la successione o consequenzialità nella celebrazione sacramentale è l'espressione dell'autonomo ordine introdotto dalla redenzione⁹². Nell'accentuazione opposta, si assiste invece a un'indebita esaltazione della figura del fedele. La *dignitas christiana* sublima ed eleva ma non cancella o sminuisce la *dignitas humana*⁹³. L'evento cristiano trasfigura e arricchisce sicuramente l'esistenza umana non compromette ad ogni modo l'essenza delle relazioni di giustizia. La creatura nuova amplia ed estende in suo orizzonte ed ermeneutico senza però rispondere a una logica o razionalità diversa e alternativa⁹⁴. L'enfasi eccessiva sulla dignità battesimale e sulla vita della grazia rischia di compromettere l'univoco punto di congiunzione dell'antropologia con la teologia. Anche la determinazione del carattere è un'identificazione dell'efficacia sacramentale sopravvenuta molto chiara e didattica, non deve condurre però a una indebita materializzazione o circoscrizione del soprannaturale. Il *sacramentum permanens* manifesta la stabilità e la definitività dell'elevazione all'ordine della grazia, senza compromettere la conformità al bene naturale e la sua essenza di *lex libertatis*⁹⁵.

⁹⁰ «[...] quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio mediante Gesù Cristo» (1 Pt 2,5).

⁹¹ Cfr. OT 16.

⁹² Cfr. ad es. cann. 847 § 1, n. 3, 893 § 2, 1065.

⁹³ Cfr. anche U. BORGHELLO, *Laicità e Cristianesimo. Riconsiderare il rapporto tra natura e grazia per una maggiore efficacia culturale*, Apes, Roma 2021.

⁹⁴ È ben nota la teoria di Corecco sulla natura analogica del diritto canonico, cfr. per una presentazione critica C.J. ERRÁZURIZ M., *Il diritto e la giustizia nella Chiesa, per una teoria fondamentale del diritto canonico*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2020², pp. 70-76.

⁹⁵ Cfr. *S. Th.*, I-II, q. 108, a. 2.



TESTO PROVVISORIO

7. La responsabilità sociale e la missione evangelizzatrice della giustizia

L'*analisi condotta*, per quanto qui solo abbozzata e tratteggiata, ha individuato una sorta di *coordinate dell'influenza dell'efficacia sacramentale*. L'individuazione della matrice della struttura ecclesiastica e della penetrazione della sacramentalità aiuta a comprendere la *continuità e dipendenza tra organizzazione ecclesiastica e settenario sacramentale*. Non c'è nessun fenomeno sociale e istituzionale che prescinda da una base sacramentale. L'impostazione fornita dall'organismo sacramentale non è solo strutturale ma direttiva e orientativa. L'ordine sacramentale della giustizia guida la comunità all'ordine eucaristico della carità. La crescente attenzione all'Eucaristia e la spinta caritativa, che hanno conosciuto un crescendo nel magistero recente⁹⁶, evidenziano la perfetta simbiosi e sintonia tra la *lex gratiae* e la *lex caritatis*. L'Eucaristia sintetizza il bene comune ecclesiale e conferisce forza aggregante alla comunione⁹⁷. La *res et sacramentum* dell'Eucaristia (il *Corpus Christi verum*) è perciò il cuore pulsante e meta esemplare della Chiesa. Al di là dell'evoluzione nella comprensione del corpo mistico tra la patristica e l'età moderna⁹⁸, il *Sacramentum caritatis* costituisce il nucleo e il modello della *communio*⁹⁹. Lo sbilanciamento registrato nel secondo millennio cristiano sul profilo istituzionale e l'accentuazione dell'aspetto gerarchico della comunione ha prodotto una sfasatura e uno smarrimento delle radici sacramentali del diritto canonico. Secondo un approccio realista, l'ecclesiologia giuridica e l'ecclesiologia di comunione non sono opposte o contraddittorie ma giustapposte e complementari¹⁰⁰. La riscoperta della dignità battesimale e l'istanza popolare e comunitaria hanno posto le premesse per un ripensamento e una riappropriazione critica delle basi del diritto ecclesiale¹⁰¹. Sembra utile pertanto che la canonistica contemporanea completi

⁹⁶ Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, enc. *Ecclesia de Eucharistia*; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, istr. *Redemptionis Sacramentum* (su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia), 25 marzo 2004; BENEDETTO XVI, es. ap. *Sacramentum caritatis* (sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa), 22 febbraio 2007; ID., enc. *Deus caritas est* (sull'amore cristiano), 25 dicembre 2005; ID., m. p. *Intima Ecclesiae natura* (sul servizio della carità), 11 novembre 2012; FRANCESCO, *Statuto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*, 17 agosto 2016.

⁹⁷ La Comunione è segno e incentivo all'effettiva unità del popolo cristiano e perciò richiede la conformità con la specifica situazione sacramentale.

⁹⁸ È significativo che l'espressione Corpo mistico di Cristo e Corpo reale di Cristo riferite alla Chiesa e all'Eucaristia abbiano subito un'inversione in epoca moderna, cfr. H. DE LUBAC, *Corpus mysticum. L'eucharistie et l'Église au Moyen Âge. Étude historique*, Aubier-Montaigne, Paris 1949.

⁹⁹ «Nell'ambito delle comunità gerarchiche il vincolo comunione riguarda gli stessi beni salvifici, a cominciare dalla Parola di Dio e dai sacramenti (cfr. n. 11). Perciò la celebrazione della Santa Messa costituisce l'espressione per eccellenza e il punto di riferimento di ogni comunità gerarchica» (C.J. ERRÁZURIZ M., *Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa. I. Introduzione - I soggetti ecclesiali di diritto*, Milano 2009, p. 294). Ratzinger/Benedetto XVI, ricorrendo all'impostazione patristica, ha evocato spesso l'interazione tra *Sacramentum* ed *exemplum* che trova un'applicazione chiara nei sacramenti, *in primis* nell'Eucaristia e suggella la priorità del valore misterico, BENEDETTO XVI, *Omelia*, 20 marzo 2008; *Lectio su Giovanni 15 durante la visita al Pontificio Seminario Romano Maggiore*, 12 febbraio 2010.

¹⁰⁰ La visione dialettica è quella che si è imposta nella c.d. scuola di Bologna cfr. ad es. G. ALBERIGO, *Chiesa conciliare. Identità e significato del conciliarismo*, Paideia, Brescia 1981; ID., *La Chiesa nella storia*, Paideia, Brescia 1988; ID., *Transizione epocale. Studi sul Concilio Vaticano II*, Il mulino, Bologna 2009; A. MELLONI, *Chiesa madre, Chiesa matrigna. Un discorso storico sul cristianesimo che cambia*, G. Einaudi, Torino 2004, Aa.Vv., *Storia del Concilio Vaticano II*, a cura di A. Melloni, i-IV, Il mulino/Peeters, Bologna - Leuven 1995-2001.

¹⁰¹ Cfr. G. FELICIANI, *Le basi del diritto canonico. Dopo il codice del 1983*, Il mulino, Bologna 1984.



TESTO PROVVISORIO

il percorso intrapreso e recuperi la centralità e importanza dell'organismo sacramentale (unitariamente e complessivamente considerato). La scarsa attenzione finora dedicata alla materia sacramentale non ci pare un indice troppo incoraggiante e rassicurante della svolta richiesta. La fissazione di un paradigma comune e condiviso richiede d'altronde tempi di maturazione e sedimentazione. Il passaggio dalla *societas iuridice perfecta* alla *communio hierarchica* prelude forse ad un ulteriore perfezionamento concettuale nella linea del teocentrismo e dell'organicità storico-salvifica¹⁰². L'aspetto nevralgico è ritrovare il buon fondamento sacramentale dell'elaborazione canonistica.

Interessa evidenziare che il progresso auspicato non è solo scientifico e conoscitivo, ma *sostanziale e operativo*. Il riconoscimento del *sacramentum permanens* si esplicita nella conformazione esistenziale dei cristiani e nella cura e tutela del patrimonio sacro. La *res et sacramentum*, o la formula con cui si voglia definire l'effetto stabile ed esterno della celebrazione, non riguarda solo la comprensione e descrizione della realtà sacramentale ma la penetrazione dell'essenza e dell'intrinseca doverosità del bene liturgico¹⁰³. L'ordine giuridico è sempre pratico e concreto, mira alla razionalità delle relazioni ecclesiali, nel piano trascendente il criterio non può che essere pneumatico (aperto all'azione carismatica). Occorre anche chiarire che il diritto divino non è solo un sistema equivalente e superiore ma risponde a un principio e a una logica autonomi e peculiari¹⁰⁴. La disciplina sacramentale, ispirata all'istituzione divina, è in buona parte frutto della ricostruzione del disegno salvifico, non è un prodotto umano e disponibile¹⁰⁵. Ogni forma di strumentalizzazione o malintesa pastorale del fattore giuridico è la negazione della natura e dello spirito della liturgia. L'identificazione e l'apprezzamento della *res et sacramentum* è in linea non solo con il dato teologico ma con il rispetto della coerenza sistematica dell'organismo sacramentale. Il tarpare o ridurre l'influenza obbligatoria significa occultare o sminuire una dimensione del mistero di culto. L'influenza derivata e indiretta della doverosità in giustizia fa comprendere che in gioco non c'è tanto un'istanza di comando o di controllo quanto un'esigenza di salvaguardia e di protezione del patrimonio salvifico. L'operazione culturale indicata non mira quindi a difendere una formalità scientifica ma a rispettare la dinamica della realtà sacra.

Conclusivamente occorre ribadire che l'ordine giuridico non è disgiunto o contrario alla prospettiva pastorale¹⁰⁶. Il deficit nella percezione della doverosità in giustizia delle relazioni sacramentali attuale si ripercuote proprio sull'impronta fraterna e solidale della comunione. L'oscuramento della coscienza della stabilità e sicurezza della caratterizzazione soprannaturale mina

¹⁰² Cfr. M. DE SALIS, *Una Chiesa incarnata nella storia*, pp. 118-125.

¹⁰³ Il rapporto tra ontologia e deontologia è vincolato e diretto.

¹⁰⁴ Cfr. ERRÁZURIZ M., *Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa. I.*, pp. 32-34.

¹⁰⁵ Cfr. can. 841.

¹⁰⁶ Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Rota Romana*, 18 gennaio 1990.



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

XXVI CONVEGNO DI STUDI
SACRAMENTI E DIRITTO.

I SACRAMENTI COME DIRITTI E COME SORGENTI DI DIRITTO

Roma, 4 - 5 aprile 2022

TESTO PROVVISORIO

la portata coinvolgente e partecipativa del culto¹⁰⁷. L'individualismo e l'intimismo oggi dominanti nella pratica sacramentale sono una dimostrazione patente della perdita o dello smarrimento del senso di appartenenza e dello spirito di corpo¹⁰⁸. L'essere (e quindi anche il dover essere) cristiano non è mai avulso o separato dal resto del popolo di Dio e dal contesto comunitario. La considerazione *sub specie iustitiae* induce al contrario a sviluppare la responsabilità sociale attraverso *la relazionalità, l'alterità e solidarietà dei rapporti di debito*. L'oggettività e razionalità del fenomeno giuridico, senza per questo disconoscere la singolarità e particolarità delle vicende umane¹⁰⁹, evita cedimenti al soggettivismo interpretativo e al relativismo operativo. Al di là del limite giuridico, c'è probabilmente una restrizione ecclesiologica ancor più grave. I sacramenti sono sempre di Cristo e della Chiesa, escludere la valenza comunitaria significa negare o sminuire la forza aggregante del segno. Il rilievo ecclesiale si riverbera sulla missione evangelizzatrice. La verità e permanenza del mezzo di grazia consolida l'efficacia apostolica e la testimonianza cristiana. Non è casuale che la più sentita mancanza nella maturazione del popolo di Dio è la scarsa consapevolezza della condizione attiva e partecipativa del fedele. L'emergenza pastorale principale resta probabilmente l'incompleta o insufficiente iniziazione di tanti battezzati (la minorità spirituale dei cristiani). L'enfasi e l'insistenza sulla pastoralità, talora abbastanza vacua e inconsistente, andrebbe forse più opportunamente e con più contenuto trasferita sulla ministerialità e sulla sacramentalità che caratterizzano l'assetto *ordo-plebs* e che animano la comunione¹¹⁰. La testimonianza di fronte al mondo della carità appare insomma insicura e precaria se priva della sorgente e potenza soprannaturale.

¹⁰⁷ Occorre rilavare che la realizzazione spontanea della giustizia normalmente si impone sulle eventuali mancanze o deviazioni.

¹⁰⁸ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, istr. *Redemptionis Sacramentum*, nn. 18, 51.

¹⁰⁹ Con senso di umanità si considerano ad es. le situazioni di malattia, di infermità, di doveri assistenziali, di lontananza o di grave incomodo quali cause esimenti dagli obblighi celebrativi.

¹¹⁰ La ministerialità richiama il carattere diaconale, collegiale e personale del servizio sacro, cfr. CCE 876-879.